

Gent.me, gent.mi

qui di seguito e allegato, **il programma di agosto** (consueto grazie a Francesco Grassiccia per la elaborazione grafica).

Area Verde Camollia 85	
Polo civile del Tribunale di SIENA Ingresso: Via Del Romitorio 4	
PROGRAMMA AGOSTO 2025	
	
05/08 Mar ore 19.30	La signora scompare Alfred Hitchcock - UK, 1938, 92'
07/08 Gio ore 19.15	I racconti della luna pallida d'agosto Kenji Mizoguchi - Giap., 1953, 94'
09/08 Sab ore 19.00	Sensazione 50 - OPERA (video): "Lady Macbeth del Distretto di Murova" Opera in 5 atti e 5 scene del compositore russo Dmitri Shostakovich (1906-1975) su un libretto di Boris Pasternak. Prima volta in versione integrale all'aperto con orchestra sinfonica di 100 musicisti.
11/08 Lun ore 20.00	Evento di Solidarietà per Gaza - Proiezione del film "I bambini di Gaza" Evento organizzato da Piedal. Incontro in streaming con un'esperta palestinese del territorio, con la proiezione del film "I bambini di Gaza" e la distribuzione di kit di pronto soccorso.
13/08 Mer ore 19.00	La taverna della Giamaica Alfred Hitchcock, UK, 1939, 108'
14/08 Gio ore 19.30	Gli amanti crocifissi Kenji Mizoguchi - Giap., 1954, 87'
18/08 Lun ore 19.00	La caduta di Berlino Michael Cuesta - USA, 1949, 131'
20/08 Mer ore 19.00	Rebecca (La prima moglie) Alfred Hitchcock, USA, 1940, 130'
21/08 Gio ore 19.00	L'intendente Sansho Kenji Mizoguchi - Giappone, 1954, 124'
22/08 Ven ore 19.00	Eyes Wide Shut Stanley Kubrick, USA, UK, 1998, 138'
INGRESSO LIBERO (contributo volontario di € 5,00)	
Prenotazioni: prenotazioni.areaverde@gmail.com	
Area Verde Camollia 85 Via Camollia 85 - Siena Seguici anche su  	

*

Salvo grave maltempo il venerdì

nel pomeriggio, **verso le 17:00**

manutenzione in Giardino

con guanti e piccoli attrezzi personali

(scrivere preventivamente a prenotazioni.areaverde@gmail.com

per attivare la copertura assicurativa



(immagine di repertorio delle attività di volontariato in Giardino)

*

Primo evento del mese

Martedì 5 agosto, ore 19:30

FILM

La signora scompare (The Lady Vanishes)

di Alfred Hitchcock

Regno Unito, 1938, 92'

Il soggetto è tratto dal romanzo *Il mistero della signora scomparsa (The Wheel Spins)* di Ethel Lina White.

Trama

Un treno sta percorrendo il tragitto dai Balcani verso Londra, quando una valanga lo blocca in un villaggio sperduto. Il luogo si trova nello sconosciuto Stato di Brandika, governato da un dittatore. Nell'albergo in cui sono costretti a pernottare s'incontrano alcuni cittadini inglesi: Iris Henderson, giovane ereditiera di un ricco produttore di marmellate, reduce da una vacanza con due amiche e diretta a Londra per sposarsi con un nobiluomo; Miss Froy, amabile vecchia signora in tailleur di tweed, governante e insegnante di musica da sei anni in quel paese e in procinto di tornare in patria; Caldicott e Charters, tifosi di cricket, molto contrariati

per la forzata interruzione del viaggio che rischia di far loro perdere la fase finale di un test match a Manchester; Gilbert, un musicista appassionato di folklore che registra canti popolari con un po' troppo rumore, da cui deriva uno scontro vivace con Iris; una coppia di amanti la cui maggior preoccupazione è quella di non essere riconosciuti.

Durante la notte un suonatore di strada, accompagnato dalla sua chitarra, canta una serenata che Miss Froy starà lungamente ad ascoltare dalla sua stanza, non accorgendosi che l'uomo viene strangolato proprio mentre lei si prepara per andare a dormire.

Il giorno successivo il viaggio riprende. Iris sulla banchina della stazione è vittima di uno strano incidente: nel consegnare gli occhiali scivolati a Miss Froy, che nel frattempo ha ritrovato la borsa perduta sotto una finestra, viene colpita in testa da un vaso di fiori precipitato dal davanzale, probabilmente non destinato a lei. Stordita e dolorante, è soccorsa dalla premurosa governante che le siede di fronte nello stesso scompartimento e l'invita poi a prendere un tè nel vagone ristorante. La ragazza si riprende, conversa, ritorna al proprio posto e si addormenta. Quando si risveglia, l'anziana signora è sparita. Iris interroga i passeggeri per ritrovarla ma inspiegabilmente tutti negano di averla mai vista e considerano lei vittima di un'allucinazione.

Sul treno ci sono alcuni personaggi già conosciuti in albergo (la coppia di amanti clandestini, i due tifosi di cricket, il musicologo Gilbert) e altri sconosciuti, come il signor Doppo, mago e illusionista spagnolo (italiano nella versione originale) che viaggia con moglie e figlio, il professor Hartz, un neurochirurgo di Praga, una baronessa tedesca. Per ragioni diverse, tutti negano che Miss Froy esista. Disorientata ma decisa a non arrendersi, Iris tenta di convincere Gilbert che Miss Froy era su quel treno. Lo sta per persuadere mostrandogli sul finestrino ancora visibile la scritta "Froy" che la signora aveva tracciato col dito sul vetro appannato perché lo sferragliare del treno copriva il suono delle parole, ma quando Gilbert guarda, la scritta è scomparsa. Disperata, Iris arresta il treno e sviene. Riportata al proprio scompartimento, la protagonista trova, vestita esattamente come Miss Froy, la fredda signora Kummer, che dichiara di essere la persona che andavano cercando.

A convincere Gilbert della versione di Iris sarà la bustina del tè lanciata dal cameriere fuori dal finestrino e andata ad appiccicarsi sul vetro: la stessa che la ragazza aveva raccontato essere di proprietà di Miss Froy. Iris e Gilbert iniziano a questo punto a cooperare per ritrovarla. Nella carrozza bagagliaio i due rovistano fra colombe, conigli e armadi dal doppio fondo trovando gli occhiali di Miss Froy, ma il prestigiatore ingaggia una lotta con i due riuscendo a sottrarre loro quella prova.

Nel frattempo, il professor Hartz scorta una donna vittima di ustioni completamente bendata, diretta a una clinica per essere da lui operata. Gilbert ha un'intuizione: che Miss Froy sia la paziente imprigionata nelle fasciature. La supposizione si rivela corretta e Miss Froy viene liberata dalle bende. A questo punto i passeggeri inglesi del treno si trovano coinvolti in una storia di complotto spionistico.

Le spie guidate da Hartz e dalla baronessa vogliono catturare Miss Froy, di cui appare ormai chiaro un ruolo ben più rilevante di quello di governante. Fanno deviare alcuni vagoni del treno su un binario morto, accerchiandoli con uomini armati. Miss Froy prova a fuggire nel bosco, dopo aver lasciato un messaggio in codice contenuto nelle note musicali di una melodia che Gilbert deve imparare a memoria e portare al Foreign Office britannico nel caso lei non riesca a salvarsi.

Coraggiosamente i passeggeri si difendono e rispondono al fuoco nello scontro armato con le forze nemiche. Gilbert costringe i macchinisti a riattivare la locomotiva e il treno riesce a superare il confine, mettendo in salvo i passeggeri. A Londra Iris, conquistata da Gilbert, rinuncia per lui al suo futuro sposo. Come promesso si recano al Ministero degli Esteri a Whitehall per riferire il messaggio in codice. Gilbert si accorge allora di aver dimenticato le note della melodia che pure aveva canticchiato per tutto il tempo. Al

pianoforte qualcuno però sta suonando proprio quelle note: è miss Froy, felicemente e definitivamente ritrovata



*

Giovedì 7 agosto, ore 19:15

FILM

I racconti della luna pallida d'agosto (Ugetsu monogatari)

di Kenji Mizoguchi

Giappone, 1953, 94'

Letteralmente 'I racconti della Luna di pioggia', 雨月物語. con Masayuki Mori e Machiko Kyō.

Uno dei più celebrati film di Mizoguchi e annoverato dai critici tra i capolavori del cinema giapponese, è ambientato nel Giappone del sedicesimo secolo ed è ispirato ai due racconti *La casa fra gli sterpi* e *La lubricità del serpente* di Ueda Akinari, facenti parte della raccolta *Racconti di pioggia e di luna*.

Il film ha vinto il Leone d'argento al Festival di Venezia 1953, mentre nel 1956 ha guadagnato anche una nomination agli Oscar per i migliori costumi.

Trama

Giappone, fine del XVI secolo: il vasaio Genjurō e suo cognato Tobei con le mogli Miyagi e Ohama vivono in un villaggio della regione di Omi. Nella città vicina, Nagahama vendono le ceramiche. Tobei sogna di diventare samurai e ha bisogno di soldi per comprare armatura e lancia. Mentre nel forno sta per cuocere una nuova partita di vasi, nella notte sono costretti a fuggire nei boschi perché il villaggio è saccheggiato dai soldati. Ritornati alla fornace, constatano che i vasi sono intatti e cotti. In barca, attraverso il Lago Biwa, diretti alla vicina città di Takashima, che ha un mercato ancora più grande, incontrano un'imbarcazione alla deriva: un marinaio morente li avvisa di pirati che attaccano e depredano le barche e violentano le donne; Genjurō sbarca Miyagi e il figlio Genichi affinché ritornino al villaggio e prosegue con Tobei e Ohama. In città, i prodotti di Genjurō vanno a ruba, i guadagni sono cospicui. Tobei approfitta della distrazione della

moglie per comprare l'armatura e la lancia; Ohama andata a cercarlo in una zona isolata viene attaccata e stuprata da militari. Mentre Genjurô sta comprando preziosi kimono di seta, è avvicinato da una giovane donna, nobile e avvenente, Lady Wakasa, che ordina vasellame e lo invita a consegnarglielo nella sua villa: affascinato e sedotto si intrattiene con lei dimenticando la famiglia.

Miyagi e il piccolo Genichi, in cammino verso il villaggio, devono costantemente nascondersi dai saccheggiatori. Una donna pietosa offre a Miyagi del cibo per il bambino e le indica una via secondaria per raggiungere casa, ma sul sentiero soldati affamati la assalgono, le sottraggono il cibo e la feriscono mortalmente.

Tobei assiste, non visto, alla decapitazione-suicidio di un importante generale nemico. Uccide il soldato che ha eseguito l'ordine e porta la testa del generale al signore del luogo. Costui, malgrado abbia intuito l'inganno, lo nomina samurai e gli consegna cavallo e uomini armati.

Tronfio del suo successo, Tobei non vede l'ora di recarsi al proprio villaggio, ma, fermatosi per riposare con i suoi uomini in una casa di tolleranza, fa un'amara scoperta: Ohama vi lavora come prostituta.

Genyuro, avviato al paese dopo notti magiche con la gentildonna, viene notato da un sacerdote che gli fa un'inquietante rivelazione: la donna non è altri che uno spettro ammaliatore. Per spezzare il sinistro legame, il sacerdote dipinge sul suo corpo un sutra e Genjurô si libera dell'incantesimo, per scoprire però che lo sterminio della stirpe dei Wakasa è fatto antico e della gentildonna non restano più tracce.

Pentito e in preda ai sensi di colpa, Genyuro torna a casa e arriva a destinazione di notte; qui lo attende sveglia la moglie che lo conforta mentre il figlio dorme placido. La mattina, svegliato dal capo-villaggio, apprende che Miyagi è stata uccisa dai soldati affamati, Genichi invece è stato accolto presso la famiglia del capo e quella notte, forse sentendo l'imminente arrivo del padre, è fuggito a casa sua.

Tobei chiede perdono a Ohama, butta nel fiume armatura e lancia. Finiti saccheggi e razzie, la vita riprende: Tobei lavora la terra, Ohama lo aiuta e si prende cura del nipote; Genjurô continua a produrre vasi, tazze e pentole, con la presenza in spirito della moglie Miyagi, a cui il figlioletto rende omaggio lasciando del cibo sulla sua tomba.



*

Sabato 9 agosto, ore 19:00

per Šostakóvič 50

OPERA (video)

Lady Macbeth del Distretto di Mcensk (in russo Леди Макбет Мценского уезда, Ledi Makbet Mcenskogo uezda), durata complessiva circa 180' (Atto I: 49:19'; atto II: 50:52'; intervallo; atto III: 27:17; atto IV: 37:32')

Opera lirica in 4 atti e 9 scene del compositore russo Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, basata su un libretto di Aleksandr Germanovič Prejs e dello stesso compositore, ispirato all'omonimo romanzo breve di Nikolaj Leskov. La prima rappresentazione ebbe luogo il 22 gennaio 1934 al Piccolo teatro statale dell'Opera di Leningrado. Šostakovič dedicò l'opera alla sua prima moglie, la fisica Nina Varzar.

Šostakovič (in russo Дмитрий Дмитриевич Шостакович) San Pietroburgo, 25 settembre 1906 – Mosca, 9 agosto 1975) è stato un compositore e pianista sovietico.

Ritenuto tra i più importanti compositori di scuola russa e, più in generale, della musica del Novecento, Šostakovič ebbe un travagliato rapporto con il governo sovietico: subì infatti due denunce ufficiali a causa delle sue composizioni (la prima nel 1936, la seconda nel 1948) e i suoi lavori furono periodicamente censurati. La sua totale riabilitazione avvenne solamente dopo la morte di Stalin, e culminò con la sua elezione al Consiglio supremo sovietico e con la sua nomina ad ambasciatore dell'URSS in importanti eventi culturali di tutto il mondo. Ricevette moltissimi riconoscimenti e titoli internazionali.



Trama (sintesi)

Una giovane donna sposata, nella Russia zarista del XIX secolo, si innamora di uno dei servitori del suocero, uomo grezzo e violento; i due amanti uccidono sia il suocero che il marito, ma vengono scoperti. L'opera termina con la morte della donna durante la sua deportazione in Siberia.

Dati storici.

Pur venendo proposta dagli autori quale espressione di rivolta borghese (una donna agiata prende coscienza dell'ingiustizia della società zarista ed un servo partecipa all'omicidio dei propri padroni), l'opera cadde in disgrazia presso il regime stalinista ed è oggi considerata uno dei maggiori esempi di censura politica sull'arte.

Il 31 gennaio 1935 ebbe la prima in concerto semi-scenico a Cleveland diretta da Artur Rodziński che la diresse anche il 5 febbraio al Metropolitan Opera House di New York; il 5 aprile successivo ebbe la prima a Filadelfia ed il 16 novembre all'Opera reale svedese di Stoccolma.

Nonostante il grande successo, sia di pubblico che di critica, Lady Macbeth fu presto lo spunto per una denuncia generale della musica di Šostakovič da parte del Partito Comunista dell'Unione Sovietica. Infatti, questo grande successo incuriosì tanto Stalin, che volle assistere a una rappresentazione: abbandonò il Teatro Bol'šoj di Mosca alla fine del terzo atto. Era il 26 gennaio del 1936.

Due giorni dopo, il 28 gennaio, sulla Pravda, il giornale ufficiale del Partito Comunista, uscì un articolo anonimo dal titolo *Il caos anziché la musica* (talvolta attribuito a Stalin), dove per spregio il nome del

musicista non fu neppure menzionato. L'opera fu pertanto proibita in quanto «inadatta al popolo sovietico» e mai più messa in scena per oltre un quarto di secolo.

Il 29 gennaio 1936 ebbe la prima al Teatro Nazionale di Praga, il successivo 12 febbraio a Lubiana ed il 18 marzo alla Queen's Hall di Londra in concerto.

Al Teatro La Fenice di Venezia ebbe la prima come La lady Macbeth di Minsk diretta da Nino Sanzogno con Giovanni Voyer l'11 settembre 1947.

Temendo per la sua vita e per quella dei suoi familiari, il compositore in seguito la modificò. La versione revisionata debuttò, col titolo Katerina Izmajlova, l'8 gennaio 1963 a Mosca al Teatro Musicale Stanislavskij-Nemirovič-Dančenko. Šostakovič dichiarò di preferire la nuova versione, ma dopo la sua morte, la versione più rappresentata fu quella originale. Il successivo 2 dicembre ebbe la prima al Royal Opera House, Covent Garden di Londra, il 13 febbraio 1964 al Teatro San Carlo di Napoli, il 10 aprile all'Opéra de Nice, il 16 maggio al Teatro alla Scala di Milano con Dino Dondi, Inge Borkh, Eugenia Ratti, Piero De Palma, Antonio Zerbini, Enrico Campi, Angelo Mercuriali e Nicola Zaccaria, il 23 ottobre al San Francisco Opera con Jon Vickers e Giorgio Tozzi, il 12 febbraio 1965 allo Staatsoper di Vienna con Gerhard Stolze, il 7 dicembre al Teatro Comunale di Firenze, il 5 novembre 1968 al Teatro Donizetti di Bergamo ed il 12 gennaio 1971 al Teatro Nuovo di Torino con Elena Baggione ed Angelo Nosotti. Il 14 aprile 1987 al Teatro Verdi di Trieste ha luogo la première di La Lady Macbeth del distretto di Mzensk nella versione ritmica italiana di Flavio Testi, diretta da Niksa Bareza.

L'opera incorpora elementi di espressionismo e verismo.

Nel 1987 avviene la prima al Coliseum Theatre di Londra e nel 1989 al Opéra national de Lorraine di Nancy. Nel 1994 avviene la première diretta da James Conlon al Metropolitan Opera dove fino al 2014 ha avuto 21 recite. Nel 2003 avviene la prima al Teatro Alighieri per il Ravenna Festival.

“(...) una partitura complessa che da un lato guardi a Wozzeck e dall’altro alla Chovanscina dell’adorato Musorgkij, esaltando il contrasto tra l’esasperato sinfonismo così caro all’estetica del Secolo breve – tanto da poter interpretare la partitura come un’ampia Sinfonia in quattro tempi, corrispondenti agli atti della tragedia (c’è chi legge il secondo come un perfetto movimento di Marcia funebre così tipico della scrittura malheriana) – da un lato, e il prorompente, devastante lirismo legato alla figura di Katerina L’vovna, tutt’uno con il mondo grottesco, così caratterizzato soprattutto musicalmente, dell’universo provinciale e maschile che ruota intorno alla protagonista: alla fine il risultato non potrà che essere il capolavoro assoluto, l’opera che caratterizza un secolo, e come tale verrà riconosciuta dai contemporanei. Andata in scena nel 1934 a Leningrado, fu immediatamente rappresentata con enorme successo, nei due anni successivi, in Russia e all’estero, al Metropolitan di New York, a Filadelfia, in Europa a Stoccolma” (Luigi Paolillo).





*

Lunedì 11 agosto ore 20:00

evento di solidarietà pr Gaza organizzato da Paola Dei

**Area Verde Camollia
Giardino Segreto
del Tribunale di Siena**

11 Agosto ore 20,00

Luci di Speranza

INSIEME IL MONDO DI ARTE

**Poesia
Cinema
Letteratura
Pittura Musica**

**Le Arti
PER LA PACE**

**Insieme
possiamo
costruire
un
mondo
più
luminoso**

Selezione del film

BAMBINI DI GAZA

IL LORO GRIDO È LA MIA VOCE

POESIE DA GAZA

EMERGENCY

Acquistando il libro di Emergency puoi contribuire a sostenere il loro prezioso impegno

**Voci di speranza e solidarietà
da tutto il mondo
per la pace: medici, fotografi, artisti**

**Lectture a cura
di Renza Cangiano**

**Poesie
di Federigo Noferi**

**Musica e Sax
brani per la pace
a cura di
Marino Golini**

*

Mercoledì 13 agosto, ore 19:00

FILM per il compleanno di Hitch

La taverna della Giamaica (Jamaica Inn)

di **Alfred Hitchcock**

Regno Unito, 1939, 108'

Opera tratta dal romanzo Jamaica Inn di Daphne Du Maurier (1936), segnò l'esordio dell'attrice irlandese Maureen O'Hara.

Trama

Epoca: inizio diciannovesimo secolo. Luogo: le coste della Cornovaglia. La Taverna della Giamaica è un covo di pirati che di notte attirano con segnali luminosi le navi di passaggio facendole naufragare contro gli scogli e poi le saccheggiano.

Mary Yellen, una giovane irlandese rimasta orfana, lascia l'Irlanda per raggiungere in Cornovaglia la zia Patience che vive, insieme al marito Joss, nella Taverna della Giamaica. Il vetturino che guida la diligenza, sulla quale sta viaggiando, si rifiuta di fermarsi nel luogo indicato dalla ragazza e la scarica di fronte all'abitazione del giudice di pace della contea: lei non si perde d'animo e chiede un cavallo per raggiungere la taverna.

Il giudice, sir Humphrey Pengallan, colpito dall'avvenenza della giovane, le procura il cavallo e l'accompagna personalmente alla taverna; ha poi un incontro riservato con Joss da cui appare evidente che è lui l'informatore e la mente della banda.

Mary trova ad accoglierla un luogo sperduto e sinistro, frequentato da individui loschi; i modi del marito della zia appaiono scortesi e poco rassicuranti. Dalla stanza da letto, in cui si è ritirata, assiste ad una scena agghiacciante: i fuorilegge stanno per impiccare uno di loro, accusato di essersi appropriato di una somma di denaro. Coraggiosamente taglia la corda dell'impiccato in tempo per salvargli la vita. Con il giovane, di nome Jem, fugge per sottrarsi all'inseguimento e alla vendetta dei contrabbandieri. Chiede di nuovo protezione a sir Pengallan e al magistrato il giovane rivela la propria identità: è un ufficiale della marina inglese mandato a investigare sui misteriosi naufragi e infiltratosi in incognito nella banda.

Sir Pengallan finge di collaborare e insieme a Jem si reca alla taverna. Facendo il doppio gioco prepara l'ennesimo saccheggio: informa Joss del passaggio della nave di un capitano, ospite alla sua tavola proprio quella sera stessa. Mary prima tenta inutilmente di convincere la zia Patience ad abbandonare il marito e a mettersi in salvo, poi, informata del nuovo saccheggio, cerca di sventarlo e ci riesce, issando sul pennone del faro la bandiera in fiamme. I banditi l'aggrediscono ma Joss la salva. Benché mortalmente ferito da un altro bandito, la porta via su un carretto verso la taverna. La moglie accoglie Joss e Mary, ma improvvisamente anche lei è raggiunta da una pallottola: sir Pengallan, venuto a rapire Mary, l'ha voluta toglier di mezzo. Joss muore pronunciando il nome della moglie. Pengallan costringe la ragazza a seguirlo a Plymouth e ad imbarcarsi sul postale, diretto in Francia a Saint-Malo.

Nel frattempo Jem è riuscito a fuggire dalla taverna ed è andato a chiedere aiuto alla guarnigione militare della contea: prima fa arrestare i membri della banda e poi sulle tracce di Sir Pengallan raggiunge con sei uomini di scorta il porto di Plymouth. Fa circondare l'imbarcazione dagli uomini armati. Sir Pengallan, considerandosi ormai perduto, si inerpica sull'albero maestro e dalla sommità si precipita nel vuoto andandosi a schiantare sul ponte della nave.

Notizie:

La Taverna della Giamaica fu girato tra l'inizio di settembre e la metà di ottobre dell'anno 1938; la prima in Gran Bretagna si ebbe il 20 maggio 1939.

Prima di partire per l'America, Hitchcock ricevette un'allettante offerta dall'attore Charles Laughton e dal produttore tedesco Erich Pommer. Essi avevano fondato una casa di produzione la "Mayflower" e gli offrirono un contratto molto vantaggioso per la riduzione cinematografica di un romanzo di Daphne Du Maurier a condizione che ad interpretarlo fosse lo stesso Charles Laughton. Hitchcock pensava già di portare sullo schermo un altro romanzo della stessa autrice, Rebecca, la prima moglie, del quale aveva già acquistato i diritti il produttore David O. Selznick, con cui Hitchcock era in attesa di firmare il contratto a Hollywood, perciò girare un film come Jamaica Inn avrebbe rafforzato il rapporto con Selznick.

Hitchcock stesso non riuscì ad amare questo film: aveva trovato Erich Pommer e Charles Laughton due uomini estremamente difficili. Laughton fermava per ore le prove perché non trovava la mimica adatta, la camminata o la posizione, esasperando il regista.

Inoltre il personaggio del giudice di pace interpretato da Laughton sarebbe dovuto apparire solo alla fine del film, dovendosi tenere in disparte in quanto mente della banda. Hitchcock, intervistato da Truffaut, definisce il progetto del film «...un'impresa assurda...», e dichiara: «...ero talmente disperato...l'ho girato lo stesso ma non ne sono mai stato soddisfatto».

Dai giornali dell'epoca:

«Un giallo da pochi soldi...» (Film Weekly di Londra, 20 maggio 1939)

«Non sarà ricordato come un film di Hitchcock ma come un film di Charles Laughton» (The New York Times, 12 ottobre 1939)

«...stranamente noioso e poco ispirato...un melodramma manierato e altamente lezioso.» (New York Herald Tribune, 12 ottobre 1939)

Malgrado le critiche sfavorevoli, fu un grande successo commerciale che ricompensò la piccola casa di produzione.

Rohmer e Chabrol scrissero: «...qualche immagine brutale e divertente resta ancora viva nella nostra memoria: la protagonista che libera dal capestro il corpo di un impiccato, un pirata che fischietta una mazurka mentre si pulisce il coltello sulla camicia, la carretta che attraversa la brughiera e soprattutto la caduta di Sir Humphrey sul ponte della nave: vent'anni prima di Max Ophüls, la macchina da presa precipita dall'alto di un albero maestro e - così pare - si schiaccia al suolo».

Curiosità

Nel 1978 il film è stato inserito nella lista dei 50 peggiori film di sempre nel libro *The Fifty Worst Films of All Time!!!*

La figura e l'abbigliamento del personaggio interpretato da Charles Laughton hanno ispirato il personaggio del postiglione nella versione disneyana di Pinocchio (1940).

Il remake. Jamaica Inn is a British drama television series that was first broadcast on BBC One for three consecutive nights from 21 to 23 April 2014. The three-part series, written by Emma Frost, is an adaptation

of Daphne du Maurier's 1936 gothic novel Jamaica Inn set in Cornwall. It was poorly received, becoming a subject of controversy and making national news over its mumbling cast and other sound problems.



*

Giovedì 14 agosto, ore 19:30.

FILM

Gli amanti crocifissi (近松物語)

di **Kenji Mizoguchi**

Giappone, 1954, 97'

Presentato in concorso al Festival di Cannes 1955 è considerato un altro capolavoro del regista.

La storia, ambientata a Kyoto nel XVII secolo, è tratta da un dramma di Chikamatsu Monzaemon; la traduzione del titolo originale infatti è "*Una storia di Chikamatsu*". Le vicende dei protagonisti veicolano una critica delle convenzioni sociali del Giappone tradizionale, in cui gli amanti venivano puniti addirittura con la crocifissione.

Trama

Nella Kyoto del 1683, Mohei (Kazuo Hasegawa), che lavora per lo stampatore imperiale, è accusato di essere l'amante di O-San, la moglie del suo padrone per una serie di sfortunate coincidenze. Essendo l'adulterio un reato punito con la crocifissione, O-San (Kyôko Kagawa) decide di abbandonare il tetto coniugale, stanca dei comportamenti libertini del marito, fuggendo di casa assieme a Mohei. Questo comportamento sembra però la conferma delle accuse di cui sono tacciati, così lo stampatore Ishun (Eitarô Shindô) dà ordine alle sue guardie di ricercare i due rei in tutta la regione. Durante la fuga, inaspettatamente Mohei si dichiara alla donna, confessandole di essere realmente innamorato di lei poco prima che essa decida di suicidarsi. A questo punto anche O-San si innamora di Mohei e decidono di continuare la fuga insieme. I due si rifugiano nella casa del padre di Mohei ma vengono scoperti. Il marito di O-San decide di insabbiare tutto per non perdere la propria dignità, mentre Mohei viene arrestato. Tuttavia il padre lo fa fuggire durante la notte, riesce a rintracciare O-San e i due non si vogliono più separare. Ormai la notizia comincia a girare e tutto il paese ne è informato. A Sukeemon viene tolto il lavoro per non aver denunciato i due amanti e O-San e

Mohei vengono condannati alla crocifissione, la pena per l'adulterio. Mentre vengono fatti sfilare tra la folla in segno di vergogna i due si stringono la mano e sorridono felici.

Critica

Morando Morandini: *"Per il mirabile equilibrio tra lirismo della vicenda amorosa, realistica analisi del contesto sociale e coinvolgente narrazione, è uno dei capolavori di Mizoguchi"*.



*

Lunedì 18 agosto, ore 19:00

FILM

per Šostakóvič 50

La caduta di Berlino (in russo Падение Берлина, Padenie Berlina)

di Michail Čiaureli

Unione Sovietica, prodotto dalla Mosfil'm, 1949, 151'

La pellicola ripercorre alcune fasi della seconda guerra mondiale, elogiando la figura di Iosif Stalin che in occasione dell'uscita del film compiva 71 anni.

Il compositore Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, accusato di formalismo nel 1948, fu chiamato a comporre la colonna sonora. Vano Il'ič Muradeli disse che il suo contributo a *La caduta di Berlino* e ad altri film stalinisti fu l'unica cosa che lo salvò dalla persecuzione del regime. Riley scrisse che la colonna sonora del film, insieme a Canzone delle foreste, "è stata la cosa più vicina all'elogio palese di Stalin da parte di Šostakovič". Un altro brano musicale utilizzato ne *La caduta di Berlino* è la Marcia nuziale di Felix Mendelssohn, che si sente durante la scena in cui Hitler sposa Eva Braun; tale brano era vietato nella Germania nazista: secondo Riley, non è chiaro se Chiaureli intendesse prendere in giro i nazisti ritraendoli incapaci di riconoscere un elemento da loro vietato, o se semplicemente ignorasse il divieto.

Trama:

Aleksej Ivanov, un timido operaio di un'acciaieria, supera notevolmente la sua quota di produzione e viene scelto per ricevere l'Ordine di Lenin e incontrare personalmente Josif Stalin. Aleksej si innamora dell'insegnante idealista Nataša, ma a causa del suo carattere schivo non riesce a stringere un rapporto con lei. Quando incontra Stalin, che poco prima stava curando il proprio giardino, questi aiuta Ivanov a comprendere le sue emozioni e gli consiglia di recitarle una poesia; in seguito, il leader lo invita a pranzo nella sua dacia.

Dopo esser ritornato da Mosca, Aleksej confessa il suo amore per Nataša ma mentre i due passeggiano tra i campi di grano, la loro città viene attaccata dai tedeschi che intanto avevano iniziato l'invasione dell'Unione Sovietica. Aleksej perde conoscenza e rimane in coma ma, quando si risveglia, viene a sapere che Nataša è sparita e che i nazisti si trovano alle porte di Mosca. Nella capitale, Stalin intanto progetta delle strategie di difesa, illustrando al generale Georgij Žukov il modo con il quale avrebbe dovuto dispiegare le sue forze. Aleksej si arruola come volontario nell'Armata Rossa, partecipando alla parata nella Piazza Rossa e nella battaglia di Mosca.

A Berlino, dopo aver ricevuto benedizioni da parte dei rappresentanti degli Stati alleati o simpatizzanti – la Spagna, la Turchia, il Vaticano, la Romania e il Giappone – e osservando una lunga coda di ostarbeiter tra i quali figura Nataša, Adolf Hitler diventa furioso per la sconfitta a Mosca. Esonera Walther von Brauchitsch dalla sua carica e offre il comando dell'esercito a Gerd von Rundstedt ma quest'ultimo rifiuta, affermando che Stalin è un ottimo capitano e la sconfitta della Germania è certa. Hitler decide alla fine di attaccare Stalingrado, mentre Hermann Göring cerca di negoziare col capitalista britannico Bedstone alcuni rifornimenti di materiale utile allo sforzo bellico contro i comunisti.

Dopo la vittoria sovietica a Stalingrado, Vasilij Čukov fa sapere a Ivanov che Stalin è sempre con lui e l'Armata Rossa. Durante la Conferenza di Jalta, Stalin e gli Alleati dibattono sullo svolgimento della guerra: Winston Churchill vuole impedire ai Sovietici di entrare a Berlino e cerca di convincere Franklin Delano Roosevelt ad accettare il suo piano. Intanto la guerra continua a Mosca, con Aleksej sul campo di battaglia e Nataša rinchiusa in un campo di concentramento nazista.

Seconda parte

Stalin chiede ai suoi generali se saranno loro a conquistare Berlino oppure gli Alleati occidentali, ed i generali affermano che saranno loro a catturare la città per primi. I soldati sovietici, compreso Aleksej, avanzano verso Berlino mentre Hitler ordina al suo esercito di combattere fino alla fine. Intanto, viene impartito l'ordine di uccidere tutti gli internati nei campi di concentramento prima che l'Armata Rossa potesse raggiungerli, ma le truppe sovietiche riescono a liberare i prigionieri prima della loro esecuzione. Ivanov non trova però Nataša.

Hitler e i leader nazisti cadono sempre di più nella disperazione all'avvicinarsi dei Sovietici a Berlino: il dittatore decide di inondare le stazioni della metropolitana, facendo affogare migliaia di civili. In seguito, sposa Eva Braun e si suicida. Il generale Hans Krebs riferisce la notizia della morte di Hitler all'Armata Rossa

e chiede di cessare il fuoco; Stalin ordina di accettare soltanto una resa incondizionata. Aleksej viene scelto per portare la Bandiera della Vittoria assieme a Michail Egorov e Meliton Kantaria. La loro divisione assedia il Reichstag e i tre issano la bandiera sulla cima.

Impossibilitati a continuare l'impari lotta, i tedeschi si arrendono e i soldati dell'Armata Rossa festeggiano la vittoria cantando e ballando davanti al Parlamento teutonico, ormai occupato. Nel frattempo l'aereo di Stalin, scortato da quattro caccia, sorvola trionfalmente Berlino venendo notato dalla gente; una volta atterrato, il leader comunista viene accolto da una folla entusiasta di persone di "tutte le nazioni", che reggono vessilli con il suo ritratto e agitano bandiere di vari paesi (Stati Uniti e Gran Bretagna compresi).

Stalin tiene quindi un discorso nel quale celebra la vittoria sul nazismo, ricorda il grande sforzo umano che essa è costata e afferma che non bisogna dimenticare mai questi sacrifici, perciò auspica che d'ora in avanti tutte le nazioni dovranno lottare per la pace e la felicità di tutte le persone nel mondo: solo così questi sacrifici non saranno stati vani. Nella folla, Aleksej e Nataša si riconoscono l'un con l'altra e si riuniscono. Nataša chiede a Stalin di poterlo baciare per ringraziarlo di tutto ciò che ha fatto e i due si abbracciano, mentre gli ex prigionieri elogiano Stalin in numerose lingue. Il film finisce con l'augurio del leader sovietico di felicità e pace.

Notizie storiche:

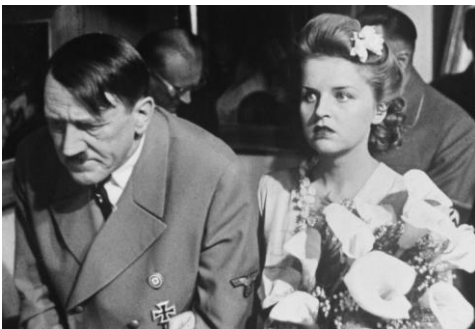
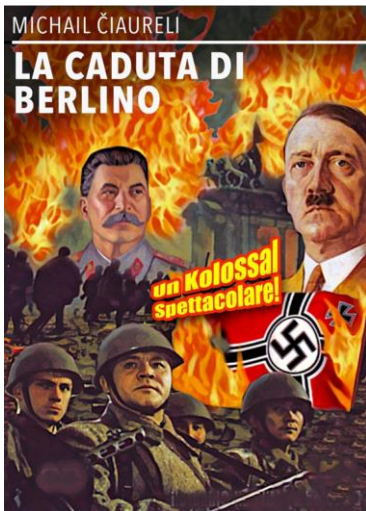
Il culto della personalità di Stalin, che iniziò a manifestarsi già alla fine degli anni Trenta, fu notevolmente ridotto durante la Seconda guerra mondiale; per mobilitare la popolazione contro il nemico, i film sovietici si concentrarono sugli eroi storici che avevano difeso la Russia nel passato o sulle imprese del popolo stesso. Il personaggio del leader bolscevico apparve solo in due pellicole durante il conflitto. Tuttavia, quando la vittoria sembrò sicura, Stalin rafforzò il suo controllo su ogni aspetto della società sovietica, compreso il cinema. Dopo il 1945, la sua esaltazione tornò sullo schermo con un'intensità mai vista prima e fu accreditato come l'unico artefice della sconfitta della Germania. Denise J. Youngblood ha scritto che, poco dopo, rimasero solo tre tipi di eroi di guerra: "i morti, i mutilati e Stalin" (Denise J. Youngblood, *Russian War Films: On the Cinema Front, 1914–2005*, Lawrence, University Press of Kansas, 2007).

Come per tutti i film in cui compare il suo personaggio, Stalin si interessò molto al lavoro su *La caduta di Berlino*. Il dittatore intervenne nel lavoro di Pavlenko, lesse il manoscritto della sceneggiatura e corresse diversi errori grammaticali; eliminò anche una breve sequenza in cui un civile tedesco a Berlino esortava la sua famiglia ad affrettarsi a fuggire all'avvicinarsi dell'Armata Rossa; lo storico tedesco Lars Karl ritenne che ciò indicasse la sua volontà di dimostrare che la popolazione civile non aveva nulla da temere dai sovietici. Il film fu il primo lungometraggio sulla battaglia di Berlino e sugli eventi nel bunker di Hitler, precedendo l'ultimo atto di cinque anni.

Chiaureli portò a Berlino circa 10.000 comparse sovietiche per le riprese e ingaggiò anche molti residenti locali per la sequenza dell'allagamento del tunnel; non poté lavorare nel Reichstag, poiché si trovava nella zona britannica di Berlino Ovest, e condusse le riprese principalmente presso lo Studio Babelsberg. Tuttavia, la maggior parte degli episodi ambientati nella capitale tedesca furono girati in città in rovina della regione baltica. Inoltre, negli studi della Mosfilm fu costruito un modello in scala di Berlino, grande più di un chilometro quadrato, che servì a creare le scene di combattimento urbano presenti alla fine della Seconda Parte.

L'esercito sovietico fornì cinque divisioni, delle formazioni di artiglieria di supporto, quattro battaglioni di carri armati, 193 aerei militari e 45 carri armati tedeschi catturati per ricreare le battaglie in campo aperto rappresentate ne *La caduta di Berlino*. Durante le riprese i mezzi meccanici consumeranno 1,5 milioni di litri

di carburante. La caduta di Berlino fu uno dei primi film a colori realizzati in Unione Sovietica. I produttori utilizzarono bobine Agfacolor, prese dagli studi UFA di Babelsberg.



Al cinema con Šostakovič (articolo di Gabriele Rizza, per il Maggio Musicale Fiorentino).

“L’arte della sopravvivenza. All’ombra del Cremlino. Fra esaltazione e umiliazione, ricatti, critiche e autocritiche, le trame oscure, i viaggi ufficiali e i riconoscimenti. Uomo immagine, diremmo oggi. Da esportazione. Del resto, si tratta pur sempre di un testimone eccellente, insignito dell’Ordine di Lenin, eletto Artista del Popolo dell’Urss. Il necrologio, il 9 agosto 1975, recita: “È mancato all’età di sessantanove anni il grande compositore Dmitrij Dmitrevič Šostakovič. Fedele figlio del Partito comunista, eminente figura sociale e pubblica, il cittadino artista Šostakovič ha dedicato tutta la sua vita allo sviluppo della musica sovietica riaffermando gli ideali dell’umanesimo socialista e dell’internazionalismo”. Stalin amava il cinema. Non solo come arma di propaganda. “I film se li faceva proiettare nella sala del Cremlino soprattutto di notte insieme ai membri del Politburo e andava matto per Tarzan, non se ne lasciava sfuggire uno” svelerà Šostakovič nelle

sue memorie. E amava che a “musicarlo”, per renderlo vieppiù commovente, efficace e narrativamente appassionante, fosse lui, Dmitrij Dmitrevič Šostakovič. “Per il quale – scrive Solomon Volkov – scrivere musica per film era il suo ‘dare a Cesare’, nel senso che gli sembrava un modo efficace e relativamente innocuo di restare in vita e di poter lavorare alla musica che considerava degna di essere scritta”. Esercizi di sopravvivenza. Al pianoforte.

Šostakovič autore di colonne sonore è un capitolo intrigante nel suo itinerario artistico. Ma ovviamente un ripiego. Come per Orson Welles. Che non rifiutava comparsate e partecipazioni a filmacci e filmetti d’ogni risma in vista del capolavoro. I così detti film “alimentari”. E alimentare, nel senso più autentico e immediato del termine, era l’adesione di Šostakovič al cinema. Da quando diciassettenne al pianoforte (per pochi rubli) accompagnava le proiezioni al Teatro della Barricata di Leningrado. Ricorda la madre: “È una tragedia considerando la sua salute e la pesantezza del lavoro. Il piccolo cinema è vecchio, pieno di correnti d’aria e puzzolente. Tre volte al giorno una nuova folla vi si stipa portando ogni volta con sé la neve sulle scarpe e sui cappotti. In fondo, sotto lo schermo, sedeva Mitja, la schiena bagnata di sudore, gli occhi miopi, dietro gli occhiali, volti in alto per seguire la vicenda, mentre pestava con le dita sul rauco pianoforte verticale. A notte fonda si trascinava faticosamente a casa avvolto in un soprabito leggero, con in testa un berretto estivo, senza guanti imbottiti né soprascarpe e arrivava esausto verso l’una del mattino”. Un mix di neorealismo italiano e realismo socialista con un tocco magico di poesia, fra Gogol’ e Chaplin. Più tardi, nel 1942, la moglie del compositore fornirà un’altra versione dei fatti: “La natura spontanea e sincera di Dmitrij provocò la sua rovina. Tre volte al giorno davano una commedia americana con enorme successo. Ogni volta che certe scene apparivano sullo schermo il pianoforte taceva e il pubblico udiva il pianista scoppiare a ridere, divertito dai lazzi del comico. Fu per questo comportamento irriverente, che la direzione decise di privarsi dei servizi dell’allegro pianista”. Che intanto, oltre lo schermo della Barricata, stava già scrivendo la sua prima sinfonia.

Il primo “cont(r)atto” di Šostakovič compositore per il cinema lascerà il segno. È la suite sinfonica scritta nel 1928 per La nuova Babilonia di Grigorij Kozincev e Leonid Trauberg, due giovani registi poco più che ventenni, coetanei di Ėjzenštejn, coi quali Šostakovič collaborerà in seguito in diverse occasioni. Segnerà Babilonia l’inizio di una “carriera” brillante e corposa (alla fine si conteranno una quarantina di colonne sonore), vissuta sul filo del rasoio. Perché non era facile fare i film “giusti” e neanche le musiche “adatte”. Pravda, Zdanov e Beria erano sempre lì col fucile puntato, pronto a colpire. Non si contano quindi i contributi di Šostakovič a opere di pura propaganda (in primis per l’esaltazione che di Stalin veniva fatta La caduta di Berlino e L’indimenticabile 1919 di Michail Čiaureli), manifesti edificanti di un immaginario politico kolkoziano, dove “si narravano storie d’amore fra giovani eroi e nuovi trattori”. A chi gli contestava (la domanda era inevitabile) come avesse fatto a partecipare a simili, assai poco nobili imprese, Šostakovič ribatteva: “Čechov soleva dire che lui scriveva di tutto, tranne denunce. E io la penso allo stesso modo. Lo so, il mio è un punto di vista assai poco aristocratico”. Ma aggiungeva: “C’è però un’altra sfumatura che si rivelò piuttosto importante. Il fatto è che da noi la cinematografia è la forma aristocratica di maggior peso. Ho la ferma convinzione che il cinema sia un’industria e non un’arte. Comunque, la parte che ho avuto in questa industria di primaria importanza nazionale mi ha salvato e più di una volta”. Fra questi necessari compromessi salvavita, grondanti retorica, spirito di sacrificio, amore patrio, limpidi esempi di realismo socialista, ricordiamo Contropiano e L’uomo col fucile di Sergej Jutkevič, Il grande cittadino di Friedrich Ermler, Incontro sull’Elba di Grigorij Aleksandrov, La giovane guardia di Sergej Gerasimov, Micurin di Aleksandr Dovženko, Le amiche e Zoja di Lev Oskarovic Arnstam. Su tutti spicca La trilogia di Massimo, girato fra il 1935 e il ’39 da Kozincev e Trauberg che costruiscono un grande affresco epico in tre puntate (La giovinezza di Massimo, Il ritorno di Massimo, Il quartiere di Viborg) che attraverso la figura e la biografia del protagonista, riassume e sintetizza l’itinerario di tutta la classe operaia russa. La colonna sonora di Šostakovič ne accompagna le imprese, la maturazione e la presa di coscienza, da giovane e spensierato operaio a disciplinato commissario del popolo. E resta in patria, le canzoni soprattutto, patrimonio del folclore musicale russo, la sua più nota e popolare. Ultimo ciak. Nel fervore ideologico della rimozione

stalinista, Šostakovič scrive il commento per il documentario di Joris Ivens dedicato ai più grandi fiumi del mondo. Sono sei: Nilo, Gange, Mississippi, Yangtze, Volga, Rio delle Amazzoni. Se ne aggiunge un settimo: la classe operaia, in lotta e in marcia, che con il suo incessante movimento costituisce il più grande corso d'acqua della terra che nessun sbarramento potrà fermare. Le canzoni, su versi di Bertolt Brecht, sono interpretate dal cantante nero americano Paul Roberson. Era Il canto del fiume. Era il 1954"

*

Mercoledì 20 agosto, ore 19:00

FILM

Rebecca (La prima moglie)(Rebecca)

di **Alfred Hitchcock**

USA, 1940, 130'

Tratto dal romanzo *Rebecca, la prima moglie* di Daphne du Maurier, vincitore di due premi Oscar, tra cui quello per il miglior film.

Si tratta del primo film girato negli USA da Hitchcock per il produttore David O. Selznick.

Scelto come film di apertura al primo Festival internazionale del cinema di Berlino nel 1951, nel 1940 il National Board of Review of Motion Pictures lo inserì nella lista dei migliori dieci film dell'anno.

Trama

Monte Carlo una giovane dama di compagnia (di cui nel film non viene mai menzionato il vero nome), incontra e sposa il ricco e aristocratico Massimo de Winter. Questi è vedovo della prima moglie, Rebecca, con cui ha vissuto nel castello di Manderley, in Inghilterra, un sontuoso maniero a strapiombo su una costa rocciosa. Rebecca era morta nell'affondamento del suo yacht ed era stata seppellita nella cappella di famiglia dopo che il marito aveva riconosciuto il cadavere.

Massimo e la nuova moglie, giovane, timorosa e ingenua, giungono al castello, dove la governante, la signora Danvers, una donna dura e inquietante, nutre ancora un'ammirazione incondizionata nei confronti della precedente datrice di lavoro, cosa che porta la nuova moglie alla gelosia e all'exasperazione. La Danvers manifesta infatti un affetto maniacale per la defunta Rebecca, mantenendo atteggiamenti distaccati verso la seconda signora de Winter, che oltretutto constata la presenza del ricordo di Rebecca nei pensieri del marito.

Un giorno un vascello affonda casualmente, cozzando su insidiosi scogli, davanti al castello di Manderley. I palombari trovano accanto a questo il relitto dello yacht affondato di Rebecca. Durante le ispezioni si scopre che il corpo della donna è ancora nel relitto in una cabina chiusa, che le paratie sono state sfondate dall'interno e che le valvole di sicurezza sono state aperte, in un evidente tentativo di danneggiare e far affondare lo yacht.

Massimo è così costretto ad affrontare un nuovo processo. Prima di recarsi in tribunale confessa però, solo alla moglie, la verità. Rebecca era morta accidentalmente di fronte a lui: infatti un giorno in cui i due erano nel capanno di famiglia, sul mare, dove abitualmente la donna incontrava i suoi numerosi amanti, lei gli aveva annunciato d'essere incinta di un altro; Massimo poi la schiaffeggiò e Rebecca accidentalmente cadde battendo violentemente la testa contro una carrucola. La donna rimase uccisa e Massimo, nel timore di

essere accusato di omicidio, affondò il proprio yacht con all'interno il corpo della moglie, simulando poi il riconoscimento del cadavere di una sconosciuta. La giovane sposa crede nella buona fede di Massimo ed è pronta a difenderlo.

Durante il processo Massimo ribadisce che la morte di Rebecca fu una disgrazia, ma il colonnello Julyan incaricato dell'indagine vuole approfondire le circostanze della morte della donna chiamando come testimoni Jack Favell, cugino di Rebecca, e la Danvers. Il matrimonio dei De Winter, in apparenza perfetto, celava un rapporto fatto di odio. Rebecca infatti non amava il marito e già pochi giorni dopo il matrimonio lo tradiva senza pudore. Per questo Massimo la odiava, nascondendo però a tutti la crisi coniugale per evitare uno scandalo nella piccola contea.

Jack Favell, cugino e anche amante di Rebecca, credendo che la donna aspettasse un figlio da lui, cerca di ricattare Massimo. Quando le indagini portano però alla rivelazione che Rebecca era in realtà malata terminale di cancro e non era in stato di gravidanza, il giudice scagiona Massimo. L'uomo si rende quindi conto che Rebecca aveva usato lui per sfuggire a una devastante agonia, provocando la sua ira con una menzogna.

Mentre Massimo torna in auto a Manderley, felice di dare la buona notizia alla moglie, Jack telefona alla Danvers, comunicandole che l'uomo è stato scagionato e che i due sposi ora potranno vivere felici nel castello di Manderley. La Danvers, ormai in preda alla pazzia, appicca il fuoco a Manderley, morendo nell'incendio che distrugge per sempre il castello ma non il matrimonio di Massimo, che finalmente può dimenticare Rebecca.

Notizie:

La storia narrata nel film segue abbastanza fedelmente l'omonimo romanzo di Daphne du Maurier, differendone solo lievemente per qualche dettaglio. Per esempio Hitchcock, per rispettare il Codice Hays, ha dovuto modificare il racconto della morte di Rebecca: nel libro Massimo afferma di averle sparato, nel film invece dice di averla colpita e fatta cadere accidentalmente su una carrucola. Uno dei tratti salienti dell'opera che è stato mantenuto nella trasposizione della pellicola è il fatto che il personaggio centrale della giovane de Winter, interpretata da Joan Fontaine, non ha un nome, e questo ne enfatizza il contrasto con la signora de Winter, l'unica possibile per Miss Danvers. L'assenza del nome per la seconda moglie rappresentò però un problema in fase di scrittura della sceneggiatura.

Cast:

Il cast è quasi completamente inglese. Tra le attrici che si presentarono al provino per il ruolo della signora de Winter, vanno ricordate Loretta Young, Margaret Sullavan, Vivien Leigh e Anne Baxter. Fu scelta Joan Fontaine, allora ventiduenne, che si rivelò perfetta in quella parte: dolce e intelligente, modesta e timida, spaventata e insicura, innamorata e tenace; Hitchcock la volle anche come protagonista nel film *Il sospetto*.

Il protagonista maschile fu Laurence Olivier, anch'egli molto indovinato nel ruolo di un personaggio complesso e misterioso, elegante e melanconico, autoritario e tormentato.

Nella parte della signora Danvers, la spietata e folle governante, fu scelta Judith Anderson: gelida, rigida, un viso senza espressione, l'attrice riesce a trasformarsi in una presenza terrificante.

Nel ruolo di Jack Favell, l'amante-cugino della prima moglie Rebecca, recita George Sanders, che interpreterà nel film successivo di Hitchcock, *Il prigioniero di Amsterdam*, il giornalista Scott Folliott.

Critica:

Fiaba: François Truffaut, nella celebre e fondamentale intervista con il regista, afferma: «... è il primo dei suoi film che faccia pensare a una fiaba» e che «... la storia di Rebecca è molto simile a quella di Cenerentola». Hitchcock conferma e aggiunge «... la protagonista è Cenerentola e la signora Danvers è una delle sorelle cattive». Questa interpretazione è stata ripresa più volte dai critici successivi.

Giallo: «Un giallo fiabesco, moderno ed inquietante» lo definiscono Éric Rohmer e Claude Chabrol.

Horror, melò e sciarada:

«Ci si accosta a questa trasposizione dell'altrettanto celebre romanzo di Daphne du Maurier subito coinvolti in un'atmosfera da favola gotica, si sfiora l'horror, si costeggia il melò e si precipita in un rebus di cristallina coerenza poetica»

Il sogno:

«Sognai l'altra notte che ritornavo a Manderley.»

Il film inizia esattamente come il libro di Daphne du Maurier. Nel prologo la voce fuori campo della protagonista racconta un sogno. Lo spettatore è trasportato in un'atmosfera incantata. Dell'immaginario del Romanticismo ci sono parecchi elementi: un notturno, il chiaro di luna, un sentiero tortuoso e interrotto da una selva intricata e infestante, un cancello in ferro battuto chiuso con la catena attraversato da una "soprannaturale potenza", le rovine di un castello abbandonato. Il gioco di luci e ombre pare rianimare la vita fra quelle mura misteriose ma è un'illusione. Una nube nasconde la luna piena, "per un istante aleggiò sulla faccia come una mano oscura" e il miraggio svanisce. Il sogno riporta indietro, nel passato, tutto il film è un flashback, un unico lungo ricordo.

Il mare:

Il mare è l'immagine simbolo che accompagna Rebecca e che tormenta Massimo de Winter. Nella sequenza che racconta il casuale incontro fra i due protagonisti, immediatamente successiva a quella del sogno, l'immagine del mare s'accompagna a quella della vertigine. Nella prima inquadratura onde gonfie e spumeggianti sbattono contro le rocce, un movimento della macchina da presa percorre dal basso verso l'alto il pendio scosceso della rupe, un uomo è pericolosamente in bilico sullo strapiombo. La successiva inquadratura dell'uomo di spalle e il dettaglio dei piedi, instabilmente poggiati al suolo, rinforzano l'effetto di pericolo. Le immagini contengono già la verità del personaggio, pur riuscendo, per il momento, misteriose e indecifrabili per lo spettatore.

Il castello di Manderley:

Hitchcock ebbe a dichiarare: «Il film è la storia di una casa; si può dire che la casa è uno dei tre personaggi principali del film».

In realtà la casa – quando la si vede per intero – era un modellino, così come il vialetto che ci arriva. Hitchcock girò l'opera a Hollywood; Daphne du Maurier s'ispirava ai luoghi della sua infanzia a Fowey e in età adulta in quei luoghi affittò il maniero di Menabilly.

Si suggerisce per ulteriori dati la voce di Wikipedia, dalla quale abbiamo tratto quanto precede, voce in questo caso assai ricca.



*

Giovedì 21 agosto, ore 19:00

FILM

L'intendente Sansho

di Kenji Mizoguchi.

Giappone, 1954, 124'

Anche in questo film, considerato tra i capolavori dell'intero cinema giapponese, il regista analizza temi quali la libertà e la condizione della donna all'interno della società, attraverso l'abituale utilizzo di scenografie di grande rilevanza stilistica e di lunghi e complessi piani sequenza.

L'intenzione iniziale di Mizoguchi era di mettere al centro della narrazione la figura del feroce intendente, salvo poi scegliere di raccontare la triste storia dei due fratelli Anju e Zushiō.

Trama

Giappone, XI secolo, Periodo Heian: durante un viaggio, Tanaki, moglie di un governatore destituito perché considerato troppo umano dai superiori, e i suoi due figli Zushiō e Anju vengono catturati da banditi e venduti come schiavi. Tanaki finisce al mercato di Sado e viene venduta come prostituta; i due bambini finiscono ridotti in schiavitù presso i possedimenti terrieri del terribile intendente Sansho. Costretti a vivere in condizioni orribili e soggetti ad ogni tipo di violenza, Zushiō e sua sorella Anju si promettono di restare uniti per riuscire, un giorno, a fuggire per ritrovare i loro genitori.

Dopo anni di schiavitù presso i terreni di Sansho ed aver ormai perso la speranza di ritrovare la libertà, Anju ode una giovane schiava appena arrivata cantare una melodia, la stessa che la loro madre Tanaki era solita cantare quando erano piccoli. La melodia ridà loro la forza di poter fuggire e la speranza di poter ricongiungersi con la loro madre. Pianificano così una via di fuga, ma gli uomini di Sansho mandano in rovina il loro piano; solo Zushiō con in spalla la schiava Namiji, malata e condannata ad essere lasciata morire in cima alla montagna, riesce a fuggire. Anju, per evitare la tortura e il pericolo di denunciare il fratello, si toglie la vita lasciandosi annegare. Zushiō trova rifugio presso il monastero dove si trova Taro, il figlio di Sansho, diventato monaco, e gli affida le sorti di Namiji. Grazie all'aiuto di Taro, Zushiō ottiene un'udienza presso il Primo Ministro a Kyoto, allo scopo di rivelare le disumane condizioni degli schiavi di Sansho. Zushiō riesce a convincere il Ministro della bontà delle sue rivelazioni soltanto dopo avergli mostrato una statuetta, appartenente a suo padre e donatagli poco prima dell'esilio. Il Primo Ministro gli rivela che suo padre è morto l'anno prima e gli offre, quasi come un risarcimento, il posto di Governatore di Tango, la contea dove sono situati i possedimenti di Sansho. Assunta la carica, Zushiō proclama un editto che vieta la schiavitù nella contea di Tango. Dopo aver scoperto che sua sorella Anju si è tolta la vita, Zushiō fa mettere a ferro e fuoco le proprietà dell'intendente, fa liberare tutti gli schiavi e condanna all'esilio Sansho e i suoi uomini. Subito dopo, Zushiō decide di rassegnare le dimissioni al Primo Ministro, considerando di fatto compiuta la sua missione.

Zushiō decide di recarsi a Sado, in cerca della madre, ma alcune persone la danno per morta, vittima di uno tsunami. Egli si reca nella spiaggia in cui si suppone sia morta e lì trova una donna anziana, cieca e molto debole: la donna è sua madre. Si ricongiungono così dopo tanti anni.





*

Venerdì 22 agosto, ore 19:00

FILM

per Šostakóvič 50

Eyes Wide Shut

di Stanley Kubrick

USA-Regno Unito, 1999, 158'

Ultimo lavoro del regista prima della sua morte sopraggiunta lo stesso anno, e ultimo per la coppia Nicole Kidman-Tom Cruise.

Tratto liberamente dal romanzo ***Doppio sogno*** di **Arthur Schnitzler**, il film uscì postumo negli Stati Uniti d'America il 16 luglio 1999 e fu presentato in anteprima europea alla 56ª Mostra di Venezia (della quale fu il film d'apertura) il 1º settembre 1999.

Eyes Wide Shut, letteralmente “occhi ‘spalancatamente’ (o ‘ampiamente’) chiusi” è un ossimoro e antinomo di eyes wide open, ovvero ‘occhi spalancati’, ‘occhi ben aperti’-

Trama

Il dottor William "Bill" Harford e sua moglie Alice, coppia benestante newyorchese, partecipano a una festa pre-natalizia di Victor Ziegler, loro amico facoltoso. I due declinano le avance rispettivamente di due ragazze e di un maturo ungherese, ma la donna vede allontanarsi il consorte in quanto convocato in segreto dal padrone di casa per soccorrere una giovane escort colpita da overdose, riuscendo a salvare l'infortunata e la reputazione dell'ospite.

La sera seguente, fumando della marijuana, Alice e Bill discutono della sera precedente, conversazione che assume via via un tono aspro. Bill nega la propria gelosia proclamando la fedeltà di lei ma la donna in momento di rabbia gli rivela di essere stata colpita dall'avvenenza di un ufficiale di Marina scorto durante una loro vacanza, abbandonandosi in seguito a delle fantasie scabrose che includevano la fuga. Scosso dalla rivelazione, Bill riceve d'un tratto una telefonata dalla famiglia di un suo assistito appena deceduto e si reca alla loro casa, dove si intrattiene con la figlia del defunto subendo un improvviso tentativo di seduzione.

Congedatosi, Bill vaga per Greenwich Village e viene avvicinato e invitato da una giovane prostituta, ma viene raggiunto da una telefonata di Alice e decide così di desistere pur pagando la ragazza. Continuando il girovagare notturno scopre che Nick, un suo amico pianista già visto al party di Ziegler, si esibisce in un locale; chiacchierando con lui apprende di un successivo incontro in una sontuosa residenza fuori città, dove deve suonare con gli occhi bendati a un evento esclusivo in maschera, con la presenza di bellissime donne. Irritato dalla curiosità, Bill riesce a carpire delle informazioni, procurarsi il costume e recarvisi in taxi.

Nel posto si svolge una singolare cerimonia di quella che appare come una società segreta ed esclusiva con tanto di officiante e baccanti nude, cui segue un convitto orgiastico. Una delle donne tenta di avvertirlo della situazione di pericolo ma viene convocato al cospetto dei convitati, interrogato e costretto a togliersi la maschera. Seguono minacce terribili di ritorsione per tale intrusione ma la donna si offre di riscattare la punizione purché lui sia lasciato libero. Il cerimoniere acconsente con l'ordine di non fare menzione a nessuno di quanto ha visto.

Tornato a casa spaventato, trova Alice ridere nel sonno, riso che si tramuta in pianto. Una volta destata gli narra come abbia sognato di avere rapporti con il militare e di ridere all'idea del marito presente, sogno che presto si tramutava in incubo riportando di essere posseduta da molti uomini, quasi una riproposizione della scena del convitto.

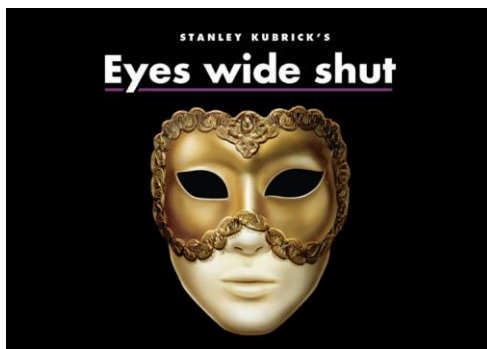
Bill inizia ad indagare, apprendendo della partenza improvvisa e forzata del suo amico, per poi recarsi all'ingresso della residenza e ricevere un invito scritto e perentorio a desistere.

La sera egli nota di essere pedinato da una figura misteriosa. Fermatosi in una sala da the, apprende da un giornale della morte per overdose di una modella, la cui identità è confermata dalla salma nell'obitorio di un ospedale, ovvero la ragazza che egli aveva soccorso in casa di Ziegler. Questi lo raggiunge telefonicamente invitandolo a un colloquio.

Tra il fraterno e il paterno, l'uomo spiega a Bill del suo tentativo maldestro di introdursi nel convitto e di una messinscena per spaventarlo e allontanarlo, rassicurandolo di Nick e della donna offertasi di riscattare una punizione inesistente, negando un nesso tra l'incidente e la morte della modella escort. Più assecondato che esaudito, non resta a Bill che accettarne la versione.

Tornando a casa, Bill trova la maschera noleggiata rinvenuta da Alice, sicché triste decide di confessarle l'accaduto. La moglie, ripresasi, ritiene che il loro amore sia stato salvato dalla disavventura, suggerendogli in alternativa di vivere intensamente la propria vita sessuale.





*

Ci rivedremo a settembre!

*

IN GIARDINO, COME TUTTI GLI ANNI

FOTO IN ESPOSIZIONE DAL SIENA AWARDS 2024

Tra gli artisti del Siena Awards 2024 spicca **Cyrille Parry** - ospite del nostro Giardino - con la mostra ***Re-Enchant The World***. Le sue opere pop, visionarie e pittoriche, trasformano fotografie di vestiti e accessori in quadri grazie alla post-elaborazione.



*

Conoscete l'associazione **Cor Magis**?

L'Associazione nasce a Siena nel 2019 per realizzare un progetto concreto di accoglienza e integrazione dei migranti, a partire dall'offerta di un'abitazione.

link:

cormagis...

su Google **digitate Cor Magis Siena**

e dopo quello di un ristorante a noi estraneo compare il nostro sito

Vi invitiamo gentilmente a consultarlo

e, se possibile, a diffonderlo presso amici e conoscenti.

*

L'ingresso al Giardino e agli eventi è aperto alla cittadinanza **e sempre gratuito** (quanto ai soli spettacoli, film, teatro, concerti, è riservato agli associati, iscrizione anche in occasione dell'evento, € 5,00 *una tantum e per chi vuole annuale*). L'offerta libera e riservata sarà destinata alla cura del Giardino e alle varie spese affrontate dall'associazione.

Accesso da [via del Romitorio, 4](#) (per le persone con disabilità, da [via Camollia 85](#), previo contatto - cortesemente a questo solo scopo - al cell 347 8838818).

Prenotazioni – necessarie, solo se segnalato in via eccezionale per il singolo evento !!! - si prega esclusivamente sull'account - prenotazioni.areaverde@gmail.com – .

*

In Giardino (grandi lavori di preparazione per il nuovo Giardino del primo piazzale!!! 😊)

*nella Peschiera , **sono arrivate le Ninfee !!!** I pesci sconvolti. Ai bordi il Capelvenere (*Adiantum capillus-veneris*) omaggia e pure il Ciombolino (*Cymbalaria muralis*). Le margheritine (*Erigeron*) nel manto verde sotto la trama invernale delle rose bianche antiche (*Aimée Vibert*)(anzi, sterminate dai competenti operatori inviati dalla Cooperativa appaltatrice di taluni servizi del Tribunale, ma piano piano riaffiorano).*

Nei prati, grandi lavori in corso. Gli uccelli, i merlotti sono molto interessati alle movimentazioni di terra.

Nella parte bassa, ... non ci vogliamo pensare nemmeno, tra poco non ci si entra più.

*Sotto il Grande Cedro e nel giardino umbratile, le *Pteridophyta* (felci primordiali), la *Choisya ternata* in piena fioritura, l'*Hibiscus Syriacus Albus*, le ortensie *Hydrangea arborescens 'Annabelle'*, cominciano a crescere verso la fioritura insieme alle *Quercifolia*. Gli arbusti di *Ruscus*, non *aculeatus*. Spontaneo il *Solanum pseudocapsicum* (ciliegia di Gerusalemme), Cespugli di *Pittosporum tobira nanum*, ancora incrementati, e nuove piantagioni, *Loropetalum*, ancora *Ortensie paniculate*, e *Azalee* in fiore.*

*Tra i sassi rispunta come ogni anno la *Phytolacca*, pochi centimetri di foglioline che raggiungeranno gli oltre 3 metri di altezza in brevissimo tempo.*

I due alberelli di limone in fiore, gentilmente donati dal Garden Club di Siena, custodiscono nuovamente l'ingresso della nostra Limonaia.

Qualcuno verrà il venerdì pomeriggio a lavorare in Giardino? Comunque, sempre bellissimo anche e forse perchè così, assai trascurato.

Sfalci ridotti - Comune di Milano, sono arrivati dopodinoi...

Da tempo, un silenzioso piccolo cimitero, sotto il Cedro, volto al tramonto, cela... venite a scoprire cosa. Piccoli animali? Non crediamo, ma allora cosa? Un cimitero nel Giardino del Tribunale, che mai sarà...

Per la visita, INGRESSO dal lunedì al venerdì da [via Camollia, 85](#), dalle 8:00 alle 18:30, il sabato fino alle 14:00 (ingresso esteso da via del Romitorio, 4, in occasione dei giorni e dell'orario degli eventi).

Accessibilità universale (persone con disabilità), con servizi, sempre e solo da [via Camollia 85](#).

*

Elenco: “oggetti smarriti” più o meno negli ultimi 12 mesi (senza novità 😞)

Tre ombrelli-Three umbrellas (può darsi piovesse).

Uno piccolo e nero più ordinario, pieghevole.

Altro con uno strano, oscuro manico, un meraviglioso ombrello antivento (dimenticato sabato mattina, 22 marzo)

Altro, blu, griffato "Rainbow", dimenticato sabato sera, 22 marzo, ma se viene dalla Faroer bisogna trovare chi ce lo porti.

Cappellino nero, firmatino fiorentino, Lierys, con spilla Pinkers.it lasciato per San Valentino in occasione della presentazione del libro, *L'amore è una tragedia (soprattutto senza il cappellino)*, di Federico Dibennardo

Un bell'ombrello. Dal colore si direbbe proveniente dalla Curva Fiesole.

Un leggio ligneo, secolo XX o XXI, d.C., e verosimilmente collegato panchetto metallico dalle gambette argentate da musicista, con seduta rotonda in pelle o similpelle, nera.

Delizioso orecchino, piccolo, per un orecchio solo. Una pietruzza nera, con goccia rossa e bianca, smaltata, ispirato all'opera di Mark Rothko, verosimilmente smarrito sabato 2 febbraio, durante il laboratorio teatrale di Annalisa Bianco.

Ombrellino nero, MOMODesign, dimenticato venerdì 10 novembre 2023. Affrettatevi a reclamarlo, l'ombrello è uno degli oggetti smarriti più rismarriti.

Spolverino, taglia M, colore nero marca OVS, dimenticato alla proiezione di *Lady Bird*.

UNA FELPINA BLU con motivi (tanti unicorni!!!) verdi smeraldo e fucsia, firmata *Blukids*, dimenticata probabilmente in occasione dei Campi Solari della Scuola del Fumetto.

A presto e grazie come sempre per l'attenzione.

Area Verde Camollia 85